



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coleto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DA 'L BOŠCO

Aggiornamenti di vita regoliera

Costeana Bassa: la Regione dà il via ai lavori

Lo scorso 9 luglio, presso la Regione Veneto, si è svolta la conferenza di servizi decisoria sul progetto di una centrale idroelettrica sul torrente "Costeana Bassa", presentato dalle Regole. La lunga procedura burocratica di approvazione del progetto ha richiesto oltre cinque anni di trafila: presentato in Regione nel gennaio 2009, il progetto - a firma dell'ing. Roland Bernardi - ha trovato solo ora la sua approvazione definitiva, dopo ritardi dovuti sia a varianti richieste dalla Soprintendenza dei Beni Ambientali, sia a incertezze nelle competenze di approvazione fra Provincia e Regione, che hanno prolungato inutilmente le già complesse procedure previste dalla legge. Il progetto si è infatti trovato sui tavoli degli uffici pubblici proprio nel periodo in cui Venezia e Belluno (Regione e Provincia) discutevano sulle competenze e le autonomie in tema di acque e derivazioni, dibattito politico che ha avuto come conseguenza la paralisi, per diversi mesi, di molti dei progetti presentati. Formalizzata la concessione, le Regole possono quindi avviare i lavori del nuovo impianto, che si conta possano iniziare il prossimo mese di settembre.

Sostegno alle famiglie con figli a scuola

Anche per il prossimo anno scolastico le Regole sosterranno le famiglie regoliere con figli in età scolare, dalla materna all'ultimo anno di scuola superiore. Entro la fine del mese di agosto verranno inviati a domicilio delle varie famiglie i buoni acquisto da poter spendere alla Cooperativa di Cortina, destinati all'acquisto di materiale scolastico, libri,

abbigliamento e quant'altro necessario ai ragazzi che crescono.

Come lo scorso anno, la Deputazione Regoliera ha differenziato gli importi secondo l'età di bambini e ragazzi, tenendo conto delle fasce di età e sostenendo in misura ancora maggiore i ragazzi delle scuole superiori:

- Scuola materna (2009-2011)
euro 50,00 per alunno;
- Scuola elementare (2004-2008)
euro 70,00 per alunno;
- Scuola media (2001-2003)
euro 120,00 per alunno;
- Scuola superiore (1996-2000)
euro 150,00 per alunno.

Il contributo è concesso ai figli dei Regolieri e dei Fioi de Sotefamea iscritti a Catasto, o che saranno iscritti prossimamente secondo Laudo.

Dino Colli

Michele Da Pozzo

continua in seconda pagina

Commissioni consultive

La Deputazione Regoliera ha rinnovato anche per quest'anno le commissioni che supportano l'attività amministrativa regoliera, provvedendo a sostituzioni e a nuove nomine in seno ai vari gruppi di lavoro. Da quest'anno è stato anche approvato un regolamento di servizio delle commissioni, per dare nel tempo una serie di linee guida da seguire nella nomina e nel rinnovo dei componenti. Gli interessati possono richiederne copia presso gli uffici delle Regole. Le nuove commissioni al lavoro sono le seguenti:

- Commissione uso interno

Giorgio Dibona *Moro* (coordinatore), Silvio Alverà *Lete*, Antonio Colli *Dantogna*, Sisto Pompanin *de Radeschi*, Mauro Valleferro *Sfero*, Romano Zardini *Lareš* (rappresentante della Deputazione).

- Commissione agricoltura

Giorgio Degasper *Meneguto* (coor-

dinatore), Enzo Dadié *Bechin*, Flavio Gaspari *Coletin*, Angelo Ghedina *Broco*, Guerrino Ghedina *Broco* (rappresentante della Giunta), Stefano Ghedina *Basilio*, Sergio Maioni *del Vecia*, Claudio Pompanin *de Checo*, Giulio Verocai *Carter*, Marigo Regola Alta di Larieto, Marigo Regola di Ambrizola, Marigo Regola Bassa di Larieto, Marigo Regola di Pocol.

- Comitato redazione Notiziario

Gianfrancesco Demenego *Caisar*, Ernesto Majoni *Coletto*, Dino Colli *Dantogna*, Paola Lacedelli *da Meleres*, Barbara Raimondi, Sisto Menardi *Diornista*, Alessia Pompanin *Peta*, Enrico Ghezze *Ghezo*, Alessandra de Bigontina *Be-gontines*, Angela Alberti *Nito*.

- Commissione sopralluoghi

Giovanni Michielli *Miceli* (coordinatore e rappresentante della Giunta), Mario Dallago *Bastel*, Marco Dimai *Lustro*, Leopoldo Lacedelli *Poloto*, Roberto

Lacedelli *Melo*, il Marigo di zona (in caso di proprietà assolute), eventuali progettisti incaricati.

- Commissione Centro Cultura

Luigi Alverà *Bisi* (presidente delegato), Giorgia Alverà *de Šan*, Giacomo Pompanin *Bartoldo*, Mauro Menardi *Menego* (rappresentante della Giunta). Collaboratori aggiunti: Paolo Barozzi, Emilio Bassanin, Alessandra de Bigontina (responsabile museo d'arte moderna), Paolo Fedele, Elisabetta Fontana, Elsa Zardini *Soriza* (responsabile museo etnografico).

- Commissione Costeana Bassa

Gianfrancesco Demenego *Caisar* (presidente), Claudio Alberti *Minel*, Roland Bernardi *da Laste* (progettista e direttore lavori), Alberto Constantini *Ghea*, Roberto de Zanna *de Nuco* (esterno), Romano Zardini *Lareš*. Il Presidente può essere sostituito dal Vicepresidente in caso di necessità.

Servizi estivi di navetta

È stato siglato anche quest'anno, con 17 titolari di licenza per noleggio da rimessa, il servizio sostitutivo di navette da Fiames a Malga Ra Stua, per la Val Salata e per la Val di Fanes.

Gli orari e i prezzi del servizio sono i seguenti:

Strada Malga Ra Stua

- dal 5 luglio al 7 settembre 2014 con orario continuato dalle 8:30 alle 19:00;
- corsa adulti e bambini dai 6 anni euro 5,00 / bambini 3-6 anni euro 3,00 / bambini fino 3 anni gratis / biciclette euro 3,00 / cani euro 1,00.

Strada Val di Fanes

- dal 1° luglio al 15 ottobre 2014, con orario dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 19:00 tra il 15 luglio e il 15 settembre, a chiamata nel restante periodo;
- corsa adulti e bambini dai 6 anni euro 13,00 andata ed euro 20,00 con ritor-



no / bambini 3-6 anni euro 8,00 andata ed euro 12,00 con ritorno / bambini fino 3 anni gratis / corsa minima 40,00 euro.

Strada Val Salata

- dal 1° luglio al 15 ottobre 2014, con orario dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 19:00 tra il 15 luglio e il 15 settembre, a chiamata nel restante periodo;
- corsa adulti e bambini dai 6 anni euro 13,00 andata ed euro 20,00 con ritorno / bambini 3-6 anni euro 8,00 andata ed euro 12,00 con ritorno / bambini fino 3 anni gratis / corsa minima 40,00 euro.

Per informazioni

- Uffici Ciasa de ra Regoles tel. 0436 2206
- Info Parco tel. 0436 866222
- Info Parco Ponte Felizon tel. 338 6958508
- Info Parco Fiames tel. 347 7672536

ASSEGNAZIONE CASONI 2014

Si avvertono gli interessati che, dal 1° ottobre prossimo, saranno disponibili i seguenti casoni:

- **Cason de Pian de Loa**
euro 450,00/anno
- **Cason de Sotecordes**
euro 450,00/anno
- **Cason ex-teleferica militare in Padeon** euro 300,00/anno
- **Cason de Mandres**
euro 300,00/anno
- **Cason de Cejura Granda / Pantei**
euro 300,00/anno
- **Cason de Col Jarinei (*)**
euro 324,00/anno
- **Cason de Son Forcia**
euro 100,00/anno

Ai prezzi si devono aggiungere circa 100,00 euro per la registrazione dei contratti e le marche da bollo. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2014 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2017, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

Le domande di assegnazione dei casoni, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2014. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione.

Ogni Regoliere o Fiol de Sotefamea iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate. Per ogni



▲ Il Cason de Son Forcia (Foto Dino Colli)

nucleo familiare può essere presentata una sola domanda.

Possono partecipare all'assegnazione dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casoni in affitto negli ultimi nove anni. Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario. Eventuali modifiche o lavori sul casone dovranno essere preventivamente, e di volta in volta, autorizzati per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-

pastorale del casone.

(*) "Considerata l'attività continua di sorveglianza faunistica esercitata dalla Riserva di Caccia di Cortina, l'assegnazione in locazione dei casoni di Col Jarinei e di (...) viene data in prelazione ai Regolieri associati alla Riserva medesima, fermo restando il rispetto di tutti gli altri requisiti e obblighi posti nel presente regolamento. A fronte di tali assegnazioni, e nel periodo di durata delle locazioni medesime, i Regolieri beneficiari delle due locazioni dovranno partecipare attivamente alle giornate di pulizia dei pascoli organizzate annualmente dalle Regole Alte di Larieto e Ambriola sui rispettivi comprensori" (art. 18 del Regolamento di assegnazione dei casoni).

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

Castello di Podestagno: proseguiranno gli scavi

Il secondo stralcio dei lavori di ricerca archeologica nell'area dell'ex-castello di Podestagno potrà essere avviato nel corso dell'estate grazie a una sponsorizzazione del gruppo industriale Astaldi e alla collaborazione con la ditta Land S.r.l. di Roma, che

lo scorso anno ha avviato le prime indagini conoscitive. Prosegue dunque l'analisi archeologica dell'antico maniero, che ha già portato alla luce diversi elementi del sito, abitato ben prima dell'anno mille.

La sovrapposizione storica degli usi del luogo, che per molti secoli fu il simbolo del potere imperiale sulla val-

le, porterà ad approfondire senz'altro un tassello significativo della vita in Ampezzo nell'antichità.

Nuovo Laudo: approvazione nulla per pochi voti

Il 25 maggio scorso si è riunita l'Assemblea Generale straordinaria dei Regolieri d'Ampezzo, convocazione

continua in seconda pagina

richiesta da 101 aventi diritto per presentare e discutere un progetto di modifica del Laudo (statuto) delle Regole d'Ampezzo.

Il progetto vedeva una riscrittura completa dell'articolato di Laudo e Regolamento, con l'apporto di alcune modifiche importanti alla struttura dell'istituzione regoliera, in particolare con l'apertura al mondo femminile e una maggiore equiparazione fra i Regolieri delle diverse generazioni. L'Assemblea si costituiva validamente con la presenza di 1/3 degli aventi diritto (400 persone su un totale di 1.198 iscritti al Catasto Generale). All'inizio della seduta erano presenti in sala 420 persone, delle quali 153 con delega. L'Assemblea ha quindi potuto essere svolta regolarmente, con l'illustrazione e la discussione del progetto di Laudo, condotta dal Presidente e da due Regolieri facenti parte del gruppo dei proponenti: Raffaello Lorenzi "de ra Becaria" ed Evaldo Constantini "Ghea".

Quattro le schede di votazione, suddivise per gruppi di articoli omogenei: argomento per argomento il progetto è stato esaminato, discusso e votato. La sorpresa è però arrivata al conteggio delle schede depositate, che avrebbero dovuto essere in numero minimo di 400 per rendere valida la votazione. Invece, tutte e quattro le

schede di votazione consegnate alle urne e al lavoro degli scrutatori erano in misura inferiore al "quorum":

Scheda 1, arancione
(articoli da 1 a 9): **396** voti espressi

Scheda 2, verde
(articoli da 10 a 14): **388** voti espressi

Scheda 3, gialla
(articoli da 15 a 24): **388** voti espressi

Scheda 4, azzurra
(articoli da 25 a 31): **386** voti espressi

Con tali numeri, il Notaio presente - dott. Francesca Ruggiero - non ha potuto che constatare la nullità dei voti espressi, in quanto non si è raggiunto il numero minimo di voti previsti dal Laudo. Gli scrutatori non hanno quindi dovuto procedere con lo spoglio delle schede, in quanto ogni esito sarebbe stato comunque non valido ai fini dell'approvazione del nuovo statuto.

Evidente è stata la delusione di chi ha condotto la riunione, del gruppo dei sei proponenti e di molti dei Regolieri presenti, persone che hanno comunque dedicato il loro tempo ad esaminare il progetto e a discuterne assieme. ●



Il Marigo della Regola di Anbrizola con i componenti della Riserva di Caccia in occasione del curadizo a Malga Federa del 14 giugno scorso

La Madonnina del Pian dai Scènte

Si cercano notizie



Ho notato che, con gli anni che passano, camminando in montagna molti di noi tendono sempre più a fermarsi ad osservare meglio i piccoli particolari, quelli che quando si aveva fretta di salire in alto non venivano degnati di uno sguardo. Al proposito, l'amico Roberto mi ha inviato la fotografia della Madonnina osservata qualche tempo fa sul Pian dai Scènte, la piccola conca cespugliosa che si trova in Val de Fanes, poco oltre il termine della "curta" che da Ponte Outo sale verso la Monte de Fanes, così detta perché un tempo ospitava le cataste dei tronchi tagliati da trasportare poi a valle. A sua memoria, Roberto l'ha vista da sempre, e chiede se nelle mie ricerche abbia mai scritto qualcosa in merito o se abbia notizia di chi possa averla messa. Ritengo, come ritengo anch'io, che il manufatto non risalga al periodo della Prima Guerra Mondiale. Della Madonnina del Pian dai Scènte purtroppo non so nulla, né mai ho scritto. Penso che varrebbe la pena fare qualche ricerca, ma nei testi a disposizione ho trovato ben poco: sottopongo quindi il quesito a qualche lettore che ne sappia più di noi. ●

Ernesto Coletto

ASSEMBLEA DEL 25 MAGGIO 2014

Considerazioni dei promotori di modifica del Laudo

Riceviamo e pubblichiamo alcune considerazioni sull'esito dell'Assemblea Straordinaria delle Regole di fine maggio, considerazioni che si estendono all'attuale situazione socio-economica del corpo regoliero. Pur davanti ai risultati non confortanti dell'incontro, riteniamo che la questione meriti, in un prossimo futuro, di essere mantenuta viva e approfondita, magari da parte anche di qualche giovane Regoliere che intendesse accostarsi "de visu" alle problematiche che caratterizzano il mondo delle Regole.

Il Direttore

Quali membri promotori della "Proposta di modifica del Laudo" facciamo seguito all'esito dell'assemblea esprimendo alcune considerazioni a riguardo.

Ringraziamo tutti coloro che hanno consentito la realizzazione del nostro progetto, quali i 101 firmatari, i 420 soggetti che di persona o per delega hanno consentito la validità costitutiva dell'assemblea, e soprattutto coloro che nel corso del nostro lavoro hanno profuso validi suggerimenti e costruttive critiche, oltre coloro che, accogliendo ed esaminando via via le nostre proposte, hanno espresso poi con lealtà e chiarezza le loro posizioni. Per contro, e con sommo rammarico, abbiamo rilevato una generale insensibilità da una parte consistente della popolazione regoliera alle importanti tematiche proposte e ciò anche in occasione delle tre pre-assemblee, ove le presenze hanno raggiunto circa il 10% dei Consorti stessi; un evidente disinteresse dei più alla gestione di un patrimonio paesaggistico, culturale, storico sul quale viviamo ed operiamo, nella



prospettiva socio economica futura. Il contenuto del nostro lavoro non è stato una semplice revisione dell'attuale Laudo, bensì il risultato di una complessa analisi socio-economica della popolazione, un quadro della realtà demografica, imprenditoriale, occupazionale e legislativa, in un momento storico in cui assistiamo a una profonda evoluzione, ove le problematiche economiche ed il passaggio generazionale assumono un'importanza fondamentale nella scelta del futuro assetto del paese; uno strumento quindi voluto per le nuove generazioni maschili e femminili, a garanzia della conservazione dei necessari equilibri gestionali del territorio.

Oltre a ciò l'insensibilità espressa dalla Deputazione nel diniego alla nostra richiesta nel concedere qualche incentivo assembleare, peraltro ormai consueto, il sorteggio di un determinato quantitativo di legna, non ha consentito una ampia presenza deliberativa; a ciò aggiungasi la delusione nel constatare l'espressa volontà di alcuni Consorti che deliberatamente hanno disertato la votazione.

Insensibilità quest'ultima anche nei confronti degli intervenuti ai quali,

a premio dell'impegno e dedizione nello spirito regoliero, non è stato consentito di conoscere i risultati del voto espresso.

L'assemblea convocata in via straordinaria per la modifica del Laudo a nostro avviso è un evento di grande rilievo, in quanto espressione di un aspetto evolutivo dell'Istituzione regoliera e comunque di importanza non inferiore all'annuale assemblea ordinaria.

Le Regole costituiscono un'istituzione antica cui ci onoriamo di appartenere, una realtà che ha consentito e consente alle famiglie originarie la permanenza sul territorio anche in momenti difficili, una realtà che il mondo esterno ci invidia.

Il nostro impegno è stato proporre uno strumento consono alle esigenze dei tempi; rimane la consapevolezza di esserci impegnati a tale riguardo e la fierezza di aver speso tempo e denaro con la coscienza di averlo fatto per amore della nostra valle. ●

Giugno 2014

Apollonio Paola "Chino"
Colle Sergio "Falco"
Constantini Evaldo "Ghea"
Ghedina Guerrino "Broco"
Lorenzi Raffaello "de ra Becaria"
Menardi Flora "Diornista"



▲ Il guado al Rio Travenanzes (The North Face Lavaredo Ultra Trail)

LA CORTINA TRAIL VISTA DA UN CONCORRENTE

La Lavaredo Ultra Trail e la Cortina Trail, nella loro terza edizione ampezzana, sono diventate quest'anno obiettivo di numerosi runners cortinesi, che si sono voluti cimentare in particolare sulla distanza più corta, la Cortina Trail, sul tracciato più breve di 47 chilometri e 2650 metri di dislivello positivo. Erano una cinquantina, infatti, gli atleti iscritti, di ogni livello, ogni genere, ogni età. Due di questi - Dino Colli e Christian Faoro - hanno partecipato alla gara più lunga, 119 km e 5.850 metri di dislivello positivo.

Dagli otto partecipanti della prima edizione, già l'anno scorso ci fu un'impennata nelle iscrizioni, con 30 atleti cortinesi al nastro di partenza della Cortina Trail. Attorno a questi, la partecipazione esterna dei tifosi locali fu veramente intensa, complice una bella giornata e un tracciato diverso dall'originale che permetteva di seguire gli atleti dal

vivo in vari punti del percorso, a tappe. Inoltre, attorno al gruppo dei Trenta, l'appassionatissimo Dino Colli aveva creato un evento a sé, con tanto di foto di gruppo prima della partenza nella Conchiglia, cena post gara e foto per tutti. L'entusiasmo dei già molti partecipanti alla Cortina Trail dello scorso anno non solo è rimasto, ma è pure andato oltre, coinvolgendo una ventina di persone in più, le quali, tra-

scinate dai loro predecessori, hanno voluto tuffarsi in questa avventura, dimostrando quanto questa manifestazione stia entrando sempre più nel cuore degli Ampezzani, quelli che corrono, ma anche quelli che ci provano, senza pretese alcune, se non quella di farcela ad arrivare al traguardo.

Quest'anno le condizioni atmosferiche e soprattutto i grandi gli sforzi del Comitato Organizzatore e dei

La partenza della 48 km in centro ►
(The North Face Lavaredo Ultra Trail)



volontari del CAI, del Soccorso Alpino di Cortina e Auronzo e delle Regole d'Ampezzo, hanno permesso il percorso originale, quello "vero", quello che tutti noi corridori della Cortina Trail già l'anno scorso avremmo voluto fare. Eravamo tutti lì, sabato mattina, sotto il campanile, trepidanti, in attesa dello sparo per la lunga corsa in montagna che ci avrebbe occupato, chi più chi meno, l'intera giornata. Molti di noi erano presenti la sera prima alle undici sotto il campanile per l' in bocca al lupo a Dino e Christian, che con la loro pila frontale partivano alla volta dei quasi 120 km, così come molti di noi hanno aspettato sabato sera l'arrivo dei due ultramaratoneti sparpagliati lungo Corso Italia, accogliendo Dino con un boato quando è apparso per l'ultimo tratto in centro alla conclusione dei suoi 120 km. Assieme a noi, in partenza, gente di tante nazioni diverse: il 30% degli atleti della Cortina Trail, infatti, proveniva dall'estero, contro un 20% dell'anno scorso, mentre per la Ultra Trail si è passati dal 33% del 2013 al 50% di quest'anno, con ben 56 nazioni rappresentate.



▲ Arrivo dell'atleta statunitense vincitrice della 120 km femminile (The North Face Lavaredo Ultra Trail)

Per la gara, ognuno avrà la sua storia da raccontare: il percorso è lungo e si incrociano numerosissime persone, alcune conosciute, altre mai viste prima, ma che stanno vivendo in quel momento intensamente la tua stessa esperienza, unica: la sfida di riuscire a percorrere un percorso in montagna che normalmente si potrebbe assimilare a tre gite domenicali messe insieme.

Da partecipante, un episodio vorrei raccontarlo, perché riassume quello che si chiama "spirito trail", che caratterizza questo tipo di gare. Arrivata assieme alla mia compagna di avventura Francesca Mastel ai "piani" della Val Travenanzes, ci siamo trovate davanti al torren-

continua in seconda pagina

119 km..... di ringraziamenti LA CARICA DEI... VOLONTARI



▲ Ra laina in po' Taméi (Foto Roberto Chenet)

Un folto e caloroso pubblico, nonostante l'ora tarda, ha fatto da cornice assieme al bel campanile di Cortina alla partenza degli atleti della The North Face Lavaredo Ultra Trail, gara di corsa in montagna che si snoda per 119 chilometri lungo il territorio del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, dei Comuni di Auronzo, della Pusteria e di San Vito di Cadore.

I fans più irriducibili hanno seguito (con l'auto!) gli atleti a Cadin, al Lago Ghedina e al Torniche e via via lungo tutto il percorso, incitando e sostenendo gli 800 skyrunner che con le loro lampade frontali sembravano uno sciame di lucciole.

È stato veramente emozionante vedere la strada da Cianderou a Pian de ra Spines punteggiata da piccole luci!

Non si può tuttavia neanche lontanamente immaginare il lavoro che c'è stato per rendere possibile la manifestazione. Fino a pochi giorni prima, a causa delle abbondanti nevicate invernali le strade forestali ed i sentieri erano interrotti da alberi sradicati, frane e slavine, una vera gimcana.

Grazie al lavoro di numerosi volontari, che hanno affiancato le maestranze del Comune e delle Regole d'Ampezzo, è stato possibile ripulire i sentieri di gara, mettere in sicurezza passerelle e passaggi sui nevai.

Un sentito e doveroso ringraziamento va ai volontari del CAI e al Soccorso Alpino di Cortina, San Vito, Auronzo, Longarone, Dobbiaco e di Colle S. Lucia, Protezione Civile alla Croce Bianca, alle Forze dell'ordine. Tutti insieme notte e giorno hanno presidiato il tragitto di gara, ogni bivio ogni forcina (e sono tanti), allestito i punti di sosta e ristoro per offrire agli atleti il massimo conforto possibile.

Chi ha tagliato il traguardo di notte, e non solo gli atleti di punta, ha trovato dei volontari pronti ad accoglierlo!



▲ Tornichè (The North Face Lavaredo Ultra Trail)

Un grazie speciale a Caio Minel per il ristoro volante di Mortisa!

Allo speaker della gara che ha avuto la forza di parlare (per 14 ore) fino al mio arrivo!

A Cristina e Simone per l'ottima organizzazione. ●

Uno skyrunner

dalla prima pagina

te pieno d'acqua da guardare. Che fare? Togliermi le scarpe, mettermi i sacchetti della spazzatura che mi ero portata nello zaino attorno ai piedi per evitare di bagnarmi, oppure entrare così com'ero e affrontare l'acqua al ginocchio con le scarpe, continuando poi il tracciato con i piedi bagnati? Mentre riflettevo sul da farsi, mi si avvicinò un concorrente tedesco, con cui avevo percorso una parte della strada che dal Lago Ghedina porta a Cianderou, che si era già tolto le scarpe ed era pronto a guardare il torrente a piedi nudi, e vista la mia titubanza, mi dice: «Vuoi



▲ Sandro Dimai Lustro
(The North Face Lavaredo Ultra Trail)

un passaggio dall'altra parte?». Si era offerto di portarmi sulla sua schiena al di là del torrente! L'ho guardato in un primo momento incredula per il gesto, ho pensato a quanto facile sarebbe stato cadere tutti e due nel torrente, poi con grande ammirazione l'ho ringraziato dicendogli quanto apprezzavo la sua offerta, ma che non potevo accettarla, e così mi sono lanciata in acqua con scarpe e tutto quanto avevo addosso. Io e Francesca ci siamo guardate e ci siamo dette: «Quando mai ricapiterà una cosa del genere?» Questo è lo spirito che caratterizza queste gare. ●

Marina Menardi

FRATTURA SU TRONCO DI LARICE DOVUTO A NEVICATA ECCEZIONALE



(Foto Sisto Menardi)

A dicembre 2013 i larici della nostra valle, per effetto dell'autunno mite, non avevano ancora perso gli aghi, che sono le foglie del larice (*Larix decidua*), unica conifera europea non sempreverde.

Nella notte tra il 25 e il 26 dicembre 2013, un abbassamento della temperatura ha trasformato la copiosa pioggia in fiocchi di neve molto appiccicosi e pesanti, che si sono aggrappati in massa alle foglie e ai rami delle cime dei larici, facendoli flettere abbondantemente. Ciò ha notevolmente aumentato la superficie di appoggio per ulteriori fiocchi di neve, che era straordinariamente bagnata, abbondante e pesante (fino a 800 kg al metro cubo).

Appiccicandosi dovunque, la neve di quella notte ha perfino divelto gli specchietti retrovisori esterni di alcune auto in sosta all'aperto, lacerando in alcuni casi perfino la carrozzeria.

Tale straordinario sovraccarico di neve ha causato lo sradicamento di migliaia di alberi di tutte le specie e anche la frattura di centinaia di fusti di larici, cresciuti nella fascia di quota tra i 1250 e i 1400 metri, con notevoli danni al patrimonio forestale. Questi alberi, spezzandosi, hanno fatto crollare altri alberi ed arbusti e danneggiato fabbricati, varie linee elettriche e telefoniche ed interrotto strade statali e comunali.

La frattura così netta qui esposta, è avvenuta su un individuo di larice perfettamente sano (alto complessivamente 16,80 metri), a 2,70 metri da terra, dove il tronco ha un diametro di cm 32. ●

Sisto Menardi



(Foto Dino Colli)

FAINA - MARTORA?: CHE PASSIONE I MOTORI!



Chi di noi non ha visto il segno lasciato da quelle zampette sulla carrozzeria della macchina? Magari inizialmente pensando fossero di un gatto... Poi guardando bene si ritrovano leggeri strisci sulla carrozzeria, l'antenna dell'autoradio mangiata o, peggio ancora, i cavi elettrici! Io l'ho vista all'opera proprio fuori dalla finestra, aggrappata all'antenna della macchina quasi fosse una scimmietta!

Questi "simpatici" animalotti notturni e attivi al crepuscolo fanno parte della famiglia dei mustelidi (*Mustelidae*) tra cui, appunto, faina (*Martes foina*) e martora (*Martes martes*). A prima vista, la faina e la martora sono molto simili, ma le seguenti caratteristiche consentono di distinguerle:

Sono animali privi di specializzazione, onnivori e predatori di topi, scoiattoli, passerii e colombe; legnaie, fienili, soffitte sono nascondigli perfetti ed è sufficiente un buco di 5-6 cm di diametro per poter sgattaiolare.

Forse a causa della mancanza di predatori naturali, questi animali si sono moltiplicati durante quest'inverno anomalo. Benché possa essere piacevole vedere gli animali selvatici direttamente da casa, non è un bene tollerarli o addirittura alimentarli: diventano dipendenti e perdono il timore degli uomini. Quello che non è ancora chiaro è perché questi curiosi animali siano così attratti dalle automobili (qualcuno dice preferiscano auto Volkswagen o Bmw). Forse non è

solo un modo di marciare il territorio, ma è il loro comportamento ludico; infatti, per le faine rosicchiare oggetti interessanti è il modo di «esaminarli». Marcare il motore della nostra costosa auto con le ghiandole odoranti e getti di urina significa che il veicolo diventa automaticamente di proprietà anche della faina! E se un maschio di faina trova un'automobile di un congenere nel suo territorio ne rosiccherà i cavi... Come salvare le macchine? Sicuramente la soluzione migliore è mettere la macchina in garage, ma se ciò non è possibile i meccanici possono coprire cavi di accensione e tubi dell'acqua di raffreddamento con guaine di plastica dura. Per breve tempo (!) funzionano anche mezzi dissuasivi come griglie metalliche, lamiere o fogli d'alluminio sotto l'automobile o anche profumatori che allontanano i mustelidi, ma che purtroppo la prima pioggia porta via. In ultimo, possono essere montati apparecchi acustici o elettrici «anti-faine». ●

Paola Chiara Lacedelli

FAINA O MARTORA?	MARTORA <i>Martes martes</i>	FAINA <i>Martes foina</i>
comportamento	«Selvatica», schiva	«Civilezzata», poco paurosa.
pelliccia	Bruno-nero con caratteristica macchia pettorale giallastra, ovale, naso scuro. Orecchie appuntite, grandi. Corpo snello	Bruno-grigio. Caratteristica macchia pettorale bianca, biforcuta. Naso color pelle. Orecchie arrotondate, corte.
habitat	Boschi misti e di latifoglie	Boschi montani, terreni aperti, insediamenti
massa	61 (♀) - 86 (♂) cm di lunghezza e 1,2-1,8 kg di peso	58 (♀) - 84 (♂) cm di lunghezza e 1,7-2 kg di peso

ESTATE CAPRICCIOSA

Che la Natura si stia ribellando?

(Foto Michele Da Pozzo)



La natura sembra svegliata, non ha nessuna intenzione di seguire il calendario. Forse si è stancata di essere messa in disparte e così si ribella con pioggia e freddo. Sembrano trascorsi secoli dall'emergenza neve, eppure, passeggiando per il paese, i danni fanno da padroni. I tetti rattoppati, *ra cejùres* appoggiate su un fianco e tanti piccoli segnali ci ricordano qualcosa di forte e impetuoso. Come piccole formiche egoiste, aggiustiamo le nostre cose, stando attenti, molto attenti, a non sistemare quel pezzettino in più, quello che magari confina con il vicino. Cosa importa se il danno è causato da noi, se quella vista o quella finestra di chi ci vive accanto è ostruita? Noi lucidiamo bene il nostro piccolo mondo, gli altri attenderanno, e così, lindi nella coscienza, andiamo avanti come impavidi ragni.

(Foto Michele Da Pozzo)



Gli alberi divelti, il sottobosco trascurato, eppure si procede, senza pensieri. A volte si arriccia il naso e ci si indigna, oppure ci si lamenta tra un caffè ed una birra.

In mezzo a questo vociferare, di voci grosse e impietose, la natura, con i suoi rami spezzati ed i sentieri rovinati, rimane a guardare, quasi atterrita. Nessuno si sofferma a pensare che quello che ci circonda ha creato le nostre piccole fortune e non viceversa.

L'incantevole paesaggio è la nostra ricchezza, ma come una bella donna, deve curarsi ed essere curato, perché se ci si lascia andare, tutto sfiorisce. Eppure si continua a rimanere immobili. Gli ampezzani alzano la voce ad intermittenza; dopo brevi attimi di vita, essa riprende il letargo, quasi sconfitta. Manca il principio di solidarietà, non si concorre alla conservazione, non c'è amore verso il patrimonio comune, siamo troppo impegnati ad esaltare il nostro io. Tanti diritti e pochi doveri. La parola d'ordine è, e rimane; "pensare a sé stessi e non pensare ad altri". Forse questo concetto di vita è il più redditizio, ma io, ricordando la storia, trascrivo queste parole: "Quando avrete abbattuto l'ultimo albero, quando avrete pescato l'ultimo pesce, quando avrete inquinato l'ultimo fiume, allora vi accorgerete che non si può mangiare il denaro" (dalle profezie Cree degli Indiani d'America). ●

Barbara Raimondi

Appuntamenti ai Musei

- 2 agosto ore 11.00 **"1914 e dintorni: musica e pittura"** Conferenza del Festival Dino Ciani. Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi
- 4 agosto ore 17.30 presentazione del documentario **"Dal passato al futuro. Dolomiti, montagne uomini storie"** di Piero Badaloni promosso dalla Fondazione Dolomiti Unesco. Museo Paleontologico Rinaldo Zardini
- 6 agosto ore 17.30 **Conferenza sulle Regole** Museo Etnografico Regole d'Ampezzo
- 9 agosto ore 11.00 **"L'influenza del jazz sulla tradizione musicale europea all'inizio del secolo"** Conferenza del Festival Dino Ciani. Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi
- 14 agosto ore 18.30 **Evento organizzato da BNL per Telethon.** Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi
- 17 agosto ore 18.00 **"Rassegna Arte d'Agosto Lettura tratta dal Poema a fumetti di Dino Buzzati"** con Paolo Valerio, pianista Sabrina Reale, in collaborazione con la Libreria Sovilla. Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi
- 18 agosto ore 18.30 **"Conferenza riservata agli Amici dei Musei delle Regole"** sull'opera di Capogrossi donata dalla signora Tempora Leppo. Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi
- 20 agosto ore 17.30 **"Racconti d'ambra"** con Paolo Fedele. Museo Paleontologico Rinaldo Zardini
- 21 agosto ore 17.30 Presentazione del **"Nuovo Catalogo della Collezione del Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi"** ed. Marsilio. Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi
- 22 agosto ore 18.30 **"Evento organizzato da BNL per Telethon"** Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi
- 24 agosto Alessandra Tiddia. **Liberty in Italia** Museo Etnografico Regole d'Ampezzo
- 24-28 agosto, ore 17.30 **Rassegna Arte d'Agosto** Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi:
 - 25 agosto Piero Sartogo. **"Tra/Between arte e architettura"**.
 - 26 agosto **"Palazzo Grassi. L'illusione della luce"**. Marco Ferraris.
 - 27 agosto Andrea Tomat. **"Stonefly cammina con l'arte"**.
 - 28 agosto Anteprima del nuovo libro di Costantino d'Orazio. **"I segreti di Leonardo da Vinci"**.
- 30 agosto ore 17.30 presentazione di **"MQUADRO"**, la nuova piattaforma multimediale dei Musei delle Regole d'Ampezzo nell'ambito del progetto ADMUSEUM. Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi. ●

LE BAMBOLE VESTONO LA TRADIZIONE

Pupes vestides da canpanoto

Il Museo Etnografico ospita, durante l'estate, un'interessante mostra di bambole antiche che indossano i costumi tradizionali di varie località e regioni italiane. Piccoli capolavori realizzati con minuziosa ricercatezza nelle forme, nei materiali, nell'esecuzione, che danno vita all'interessante esposizione. Fogge antiche, vesti preziose, e genti diverse; il tema della mostra, attraverso le ricostruzioni dei costumi popolari, dimostra le diverse identità del patrimonio culturale italiano.

La collezione privata REDRI è composta da un centinaio di bambole, pezzi unici che sono il frutto di una personale ricerca della signora Renata Dri di Cassacco (UD). Gli abiti sono realizzati con la cura e la meticolosità di un lavoro artigianale, commissionato in ciascun luogo di origine del costume. Le bambole di questa collezione non sono soltanto giocattoli o suppellettili, ma sono usate come mezzo per tramandare il folclore, i costumi e le abitudini socioculturali di un popolo, di una regione, di una valle, di un microcosmo. E, accanto ai costumi si rievocano le usanze, le credenze, le superstizioni e perfino il percorso storico e politico. I materiali

utilizzati per le bambole sono eterogenei: dalle porcellane, alla stoffa, alla cartapesta, al legno, al famoso panno lenci. I costumi sono stati realizzati seguendo una fedele ricostruzione storica, curata al massimo nei particolari delle stoffe, dei ricami e dei merletti eseguiti a mano, delle scarpe e, in molti casi, dei gioielli in filigrana d'oro e d'argento. Fra queste preziose bambole c'è anche quella che indossa il costume ampezzano *ra magnes*, recentemente realizzato. La signora Dri, alcuni anni orsono, si era attivata con più fonti informative per trovare un'artigiana appassionata e disponibile per creare questo abito, ma tutti i contatti dettero esito negativo. Scoraggiata, ma non arresa, lasciò perdere per un lungo periodo, fino a quando, un anno fa, si riaccese l'entusiasmo per la ricerca di quel costume così elegante ed elaborato, che pareva inaccessibile. E, questa volta, come spesso succede nella vita, bastò una telefonata casuale a fornirle fortunate coincidenze per i giusti contatti. Si rivolse all'Union dei Ladis d'Anpezo. Ci incontrammo a Cortina, la sarta accettò subito di cucire il vestito, ma l'abito è solo una parte del costume, che comprende calzature (*šcarpe*),



cappello (*ciapèl*), gioielli (*šòies*), e altri particolari. Coinvolse un gruppo di lavoro, che ha portato al risultato di una perfetta miniatura dei *"nostre sarvije a r'anpezzana in magnes"*. La mia riconoscenza va a Maria Mutchlechner Rodigari, ad Adriano Verocai *Daloio*, a Sisto Menardi *Diornista*, a Tatiana Toscani, che insieme a me hanno lavorato e si sono impegnati per realizzare questo capolavoro che oggi tutti possono ammirare. Ringraziamo la signora Renata Dri, che ha voluto nella sua collezione il costume ampezzano, simbolo e segno che conferma ancora oggi il legame alla nostra terra e alla nostra cultura, ed anche per aver permesso al Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo di esporre questa splendida e preziosa collezione, unica nel suo genere, documento iconografico e veicolo di cultura. ●

Elsa Zardini "Soriza"

Il Museo delle Regole. La memoria e il futuro

Lo scorso marzo, ho avuto il piacere di visitare il nuovo Museo etnografico delle "Regole" a Cortina d'Ampezzo e sono rimasta molto sorpresa e incuriosita alla vista dell'edificio storico in legno e pietra dell'antica segheria di Pontechiesa, mirabilmente ristrutturato.

Nel museo, il ricco e articolato percorso espositivo si sviluppa su due piani; gli oggetti narrano le storie identitarie della cultura materiale e immateriale ampezzana, caratterizzate dal rapporto di reciproco rispetto tra società e territorio.

Da subito il museo è stato luogo accogliente, capace di disporre al pensiero, alla memoria e alla riflessione. Il sistema delle "Regole d'Ampezzo" è presentato, non solo come scelta secolare per la salvaguardia di diritti condivisi, ma come esempio per il futuro, da seguire per il benessere della collettività.

Uno strumento di contatto sociale, raccontato e testimoniato attraverso una ricca selezione di opere d'arte, manufatti, documenti, foto storiche e filmati interattivi.

L'emozione profonda nella quale è

coinvolto il visitatore è trasmessa con testimonianze certe del rispetto dell'ecosistema e delle regole sociali. Una vera occasione di apprendimento attraverso le emozioni e le informazioni sull'uomo, l'ambiente e le sue risorse.

Un piccolo, straordinario museo che sa prendersi cura del suo patrimonio, per consegnare il segreto "delle regole della sostenibilità" alle generazioni che costruiranno il futuro.

Stefania Pandozy
Responsabile Laboratorio Polimaterico
Musei Vaticani

LABORATORI TRA CIELO E TERRA

Secondo le antiche leggende, all'inizio cielo e terra non erano separati. Come tutti gli opposti, tendono ad unirsi, ed è questa tensione che crea la vita. Dall'armonizzazione tra la natura e l'uomo nasce il paesaggio. Così come dall'armonia della luce della luna e dei colori delle montagne sono nate le Dolomiti, come narra la storia dei Monti Pallidi. Due mondi lontani e contrastanti, ma proprio perché complementari l'uno all'altro, alla fine si uniscono, dando origine ad un incanto che, silenziosamente, l'uomo, in questa valle, da secoli preserva, serbandone il segreto. Una bellezza che non si può spiegare, ma solo esprimere e imparare a riconoscere in tutte le sue forme. È racchiusa in un quadro, in un fossile, nei saperi e nelle storie tramandate di generazione in generazione. È questa consapevolezza ad animare tutti gli appuntamenti estivi della rassegna IL MUSEO INCANTA. Un'edizione che proporrà esperienze formative e trasformative, attraverso le quali mutare il proprio sguardo. Per vedere davanti a sé non più uno scenario immobile di pascoli e montagne, ma una trama fitta di interventi e conservazione responsabile. Per percepire di nuovo l'abbraccio tra la terra e il cielo, sim-



I loghi dei Musei delle Regole d'Ampezzo che vanno a comporre le facce visibili di un cubo: ecco come nasce il logo dei Servizi educativi dei Musei delle Regole d'Ampezzo.

Il cubo da un lato indica la politica di integrazione delle tre realtà museali che le Regole promuovono e dall'altro rimanda al dado, simbolo del gioco e dello spirito ludico che tutti i laboratori propongono.

bolo di un equilibrio che da millenni viene mantenuto e trasmesso.

Dopo tre anni di attività la rassegna di laboratori e animazioni museali dei Servizi educativi si avvia alla sua sesta edizione con un'offerta raddoppiata, tante novità e nuove collaborazioni. Ventidue sono gli appuntamenti in calendario che si svolgeranno, dal 14 luglio al 3 settembre e che, come ogni anno, sono inseriti nel cartellone provinciale di Reteventi Belluno, con il sostegno della Regione Veneto.

Tutti i venerdì dal 25 luglio al 1 settembre alle ore 17.30 si svolgeranno nei tre musei delle Regole laboratori e animazioni rivolti a bambini e ragazzi dai 5 ai 12 anni che si ispireranno alle mostre, alle collezioni e alla programmazione di tante realtà culturali di Cortina. Il ciclo di letture ad alta voce UNO SCRIGNO DI STORIE, nato dalla collaborazione con la Libreria Sovilla, quest'estate vedrà la partecipazione anche dell'associazione Fairplay, proponendo un doppio appuntamento settimanale: i lunedì dal 14 luglio al 25 agosto per bambini dai 6 ai 10 anni e i mercoledì dal 16 luglio al 27 agosto per bambini dai 3 ai 6 anni. Oltre agli appuntamenti in calendario, anche i gruppi e i centri estivi potranno prenotare dei pacchetti di attività didattiche, secondo tre percorsi tematici (artistico, geologico, leggendario). Vere e proprie esperienze tra cielo e terra, che verranno adattate in base alle età e si svolgeranno sia nei musei, che all'aperto, alla scoperta dell'importanza geologica, artistica e culturale del paesaggio dolomitico. Ed è proprio all'aria aperta che il 25 luglio, in Conchiglia, si inaugurerà questa nuova stagione, con un pomeriggio di attività didattiche rivolte a tutti, grandi e piccini. ●

Stefania Zardini Lacedelli Sgneo

IL MUSEO INCANTA - Tra cielo e terra

- Venerdì 25 luglio, dalle 15.00 alle 18.00, Conchiglia
MUSEI AL CUBO
- Venerdì 1 agosto, ore 17.00, Museo di Arte Moderna Mario Rimoldi
ART-HISTOIRE DU SOLDAT
- Venerdì 8 agosto, ore 17.00, Museo Paleontologico Rinaldo Zardini
TRIAS JAZZ BAND
- Sabato 9 agosto, ore 15.00, Rifugio Faloria
TRA CIELO E TERRA
- Venerdì 15 agosto, ore 17.00, Museo Etnografico Regole d'Ampezzo
PUPES DE CARTON
- Venerdì 22 agosto, ore 17.00, Museo di Arte Moderna Mario Rimoldi
COLORI D'ACQUA
- Venerdì 29 agosto, ore 17.00, Museo Etnografico Regole d'Ampezzo
#SFALCI
- Lunedì 1 settembre, ore 17.00, Museo Paleontologico Rinaldo Zardini
UN ROMANZO DI ROCCE
- Tutti i lunedì e mercoledì dal 14 luglio al 27 agosto, ore 17.30, Museo di Arte Moderna Mario Rimoldi **UNO SCRIGNO DI STORIE**



▲ Marta Farina

PUNTE DI ROSSO VERMIGLIO E BLU OLTREMARE ESCONO ANCHE DAL PIÙ GRIGIO NOVEMBRE

Sono sempre stato affascinato dai pittori, dalla magia del creare un'opera che prima era solo un'immagine nella mente e dal senso di libertà di quest'arte. Si può intuire quindi la mia felicità quando ho scoperto che le Regole organizzavano un corso di tecniche di pittura del paesaggio alpino.

E così mi sono lasciato piacevolmente stupire dal susseguirsi di passi che, gradualmente, mi hanno portato a guardare il paesaggio che avevo di fronte con occhi diversi.

Sì, perché ho compreso, in primo luogo, che un'opera nasce dal rapporto intimo e personale che ciascuno di noi ha con la realtà. L'abilità dell'artista consiste poi nel saper tradurre il proprio modo di vedere, servendosi degli strumenti e delle tecniche apprese.

È dunque il saper vedere al di là dello sguardo il punto di partenza. Un'educazione al colore può farci innamorare di quello che stiamo guardando. Imparare a leggere gli alberi che parlano di rosso vermiglio o le montagne, che imponenti e inamovibili, svelano morbide sfumature di viola e si lasciano penetrare dalle danze della luce.

Quando si sente e ci si vuole avvicinare alla bellezza percepita, per esprimersi c'è bisogno della tecnica. In queste lezioni ci siamo avvicinati al seducente mondo dei colori, della prospettiva, della composizione dell'opera. Dei motivi per cui, di fronte ad un gran dipinto, esiste un punto preciso sul quale siamo condotti a soffermare lo sguardo e che ci porta a desiderare, quasi inconsapevolmente, di essere lì e poi di andare oltre, oltre quel punto, oltre le stelle...

I nostri insegnanti, maestri d'arte, con parole, pratica, immagini ed emozioni, sono stati abilissimi nel trasmetterci nozioni fondamentali che, filtrate dal loro entusiasmo, sono giunte subito ad esatta de-



▲ Dipinto di Gabriele Ciot

stinazione.

Iniziativa come questa sono molto importanti attualmente, periodo in cui razionalità e calcolo stanno prendendo il sopravvento sull'intuizione e sull'arte. Come un raggio di sole nel buio della ragione, in grado di far germogliare l'innata propensione all'arte, viva da sempre tra la gente d'Ampezzo.

L'atto creativo è qualcosa di molto personale, ma al tempo stesso trae forza e slancio dalla condivisione. Ritrovarsi nel cuore della Ciasa de ra Regoles scambiandosi gli strumenti da lavoro, sul comune tavolo della condivisione e concedersi, tutti assieme, uno spazio e un tempo

dove lasciar scorrere la propria creatività, più o meno allenata, è stato senz'altro molto stimolante. Come se la condivisione di una passione ne aumentasse in modo proporzionale l'intensità, pur rimanendo ognuno nella propria individuale sfera creativa.

Ogni espressione artistica porta all'esterno il nostro interno, allo stesso modo, l'aula, dopo la sessione autunnale, si è trasferita all'esterno portando i suoi frutti nella splendida piana di Pezié de Parù, di fronte a guglie innestate, vive pareti rocciose e sapienti boschi che si sono lasciati interpretare dai nostri pennelli ancora incerti, ma entusiasti di tanta rinnovata bellezza, che si svela ai nostri occhi.

Ringrazio principalmente chi ha desiderato che questa esperienza avvenisse, chi si è prestato a far sì che si realizzasse e tutti coloro che hanno accolto, mettendosi in gioco, questa proposta. Confido che sia solo l'inizio di incontri del genere... Grazie! ●

Gabriele Ciot
in collaborazione
con Sabina Bagnara



(Foto Dino Colli)

PROGETTO IDROELETTRICO ALVERÀ - BARONI 1911



▲ 1916. Crignes, fabbrica L. Zanna e C. (Archivio Print House)

Nella casa padronale degli Alverà de Pòl in Alverà è stato ritrovato un contratto del 25 aprile 1911, scritto a mano, in parte bilingue (italiano-tedesco), con il quale varie personalità del Comune davano un parere alla costruzione di un impianto idroelettrico sul fiume Boite, atto a fornire energia a tutta la comunità e alla progettata ferrovia tranvia da Dobbiaco a Cortina.

Il progetto era stato presentato da Pietro Alverà e Augusto Baroni. Del Baroni non ho trovato nulla, penso fosse trentino, mentre Pietro Alverà, fratello di Bortolo - capitano degli Standschützen durante la guerra -, in paese era chiamato Piero Bomba per la sua intraprendenza nel progettare opere forse troppo futuristiche, in un tempo in cui ci si stava timidamente affacciando il progresso tecnologico; suo sarà, dopo pochi anni, il progetto di collegamento Cortina-Bolzano tramite

funivie.

Riporto fedelmente la prima parte del contratto dove sono descritti i personaggi ed i loro ruoli:

Protocollo

Assunto in Ampezzo ai 25 aprile 1911, avanti l'i.r. Capitano distrettuale Giovanni Niederuieser in presenza dei Signori: Zdenko Vijtvar, i.r. Ingegnere super, quale perito tecnico ufficioso e rappresentante dell'erario stradale - Dt. Egidio Mutschlechner, i.r.ingegnere, quale perito tecnico ufficioso in elettrotecnico e macchinario - Francesco Ebster, i.r. ingegnere super quale rappresentante dell'i.r. Direzione delle poste e telegrafi - Per il Comune d'Ampezzo sono presenti i Signori: Luigi Dimai Capocomune e Giacomo Constantini, rappresentante comunale - Prendono inoltre parte alla commissione i Signori: Pietro Alverà ed Augusto Baroni progettanti; Ingegnere

Alessandro Baisi rappresentante della ditta osterreichische Siemens-Schuckert-Werke, quale progettante della parte elettrica dell'impianto; Dr. Ernesto Baisi avvocato in Riva in assistenza della parte progettante Alverà e Baroni e della ditta Siemens-Schuckert; Ingegnere Gualtiero de Finetti quale rappresentante dell'impresa Ingegnere Giuseppe Riehl in Innsbruck; Ingegnere Anibale Apollonio ed Anacleto Apollonio in rappresentanza della ditta Angelo Apollonio e figli in Cortina; le parti interessate firmate.

Leggendo questa prima parte si conoscono i protagonisti ed i vari ruoli che avevano nel lontano 1911: alcuni sono "ingegneri" ed alcuni "super ingegneri" perché, in quell'epoca, era ingegnere chi frequentava una scuola tecnica superiore, mentre il super ingegnere era colui che aveva una laurea in ingegneria.

La cosa interessante, che si evince da questo documento, è la descrizione dello sfruttamento del Boite dal 1863 al 1911, la storia leggendaria del villaggio di Vilalonga, la descrizione dei manufatti esistenti e di quelli da realizzare, le prescrizioni ed i pareri favorevoli e contrari, che i vari enti e personaggi davano per la realizzazione dell'opera, e l'intraprendenza dei progettisti che volevano fornire elettricità a tutta la comunità.

Data la complessità del documento, ho cercato di estrapolare degli argomenti per rendere più facile al lettore la comprensione:

Descrizione del torrente Boite e dei manufatti adiacenti nel 1911

Dopo la disastrosa alluvione del settembre 1882, forse la più catastrofica che si ricordi, che spazzò via la grande segheria di Socol, il Boite, partendo da nord, era così sfruttato: in località Fiames vi era una segheria



▲ 1890. Pontechiesa, impianto Apollonio (foto F. Majoni - Archivio Print House)

comunale con un ponte, all'altezza dell'attuale campeggio; infatti, il ponte si chiama *Ponte de ra Sia*, in località Cadin vi era l'attraversamento del fiume da parte dell'acquedotto comunale.

In località Mulin Maderla vi era appunto il mulino di Giovanni Menardi Maderla e viene menzionata l'officina dei fratelli Costantini, che non si capisce dove fossa collocata.

L'impianto, senz'altro più grande, era quello di *Angelo Apollonio e Figli*, rappresentato qui dal figlio Anacleto e dall'ingegnere Annibale Apollonio.

L'opera di presa, costruita insieme al Comune, forniva due metri cubi al secondo anche se la concessione era di un solo metro.

Questa fabbrica, per l'epoca, era assai imponente e viene minuziosamente descritta: occupava un centinaio di persone fra operai e familiari ed era una falegnameria. Con l'acqua funzionavano due seghe, una a 12 lame, e una quindicina di macchine utensili e tre turbine, per una potenza complessiva di 115 cavalli. Le turbine producevano energia per la fabbrica, due alberghi, un panificio ed una azienda agricola della famiglia Apollonio.

Prima di questa industria, vi era in

questa località un mulino con otto macine, una fabbrica di fiammiferi ed altre industrie; infatti, la licenza del 1863 dava agli Apollonio 750 litri al secondo ed a Luigi Constantini fu Pietro altri 250; probabilmente, la ditta Constantini fu poi assorbita. Il canale di scarico della fabbrica Apollonio alimentava cento metri più a valle un'altra segheria comunale, all'attuale Alexander Hall.

Sotto il villaggio di Ronco, qui nominato *Ronco Rosso*, vi era una cava di materiale da costruzione nominata *Masarié*, dove attualmente vi è la curva d'arrivo del bob e dove era previsto un bacino che descriverò in seguito. I sassi e la ghiaia che

venivano estratti erano il frutto di una frana caduta nel XII secolo e che seppellì il villaggio di Vilalonga, nel documento si narra che, scavando nella cava, "si trovavano nel sottosuolo dei locali intieri ancor vuoti, che formavano parte delle casa distrutte dalla frana".

Sia Richebuono, sia don Pietro Alverà parlano della leggenda di Vilalonga, ma nessuno parla di ritrovamenti.

Proseguendo lungo il Boite in località Crignes vi era un'altra fabbrica della società L. Zanna e C., data in esercizio a Giuseppe Colli, che tiene un laboratorio da falegname e da fabbro. Prima del 1905, in questo fabbricato, che molti ricorderanno fatiscente e ora parcheggio, vi era un mulino con cinque macchine di Silvestro Menardi. Durante la Grande Guerra, il sito fu occupato dai militari italiani che vi istituirono il Comando di Divisione con il generale Cantore, mentre all'Istituto Codivilla vi era il Comando d'Armata col generale Nava.

Una storia popolare racconta che il generale Cantore fu ucciso in questo fabbricato dai suoi e poi portato a Fontana Negra.

Infine, vengono menzionati importanti lavori di consolidamento del fiume Boite sotto il villaggio di Cortina, nell'attuale parco, forse eseguiti in seguito all'alluvione del 1882. ●

(continua)

Franco Gaspari Moroto



▲ 1915. Mulin Maderla (Archivio Print House)

Quellocheamo

L'arte di Giulio Siorpaes alla Ciasa de ra Regoles



▲ "Mortisa di sera" - 2010

*S*oggetto privilegiato della collezione artistica di Giulio Siorpaes sono le Dolomiti d'Ampezzo (...) Paesaggi montani, verdi prati fioriti, torrenti cristallini e, soprattutto, cime. Nelle forme più disparate e sorprendenti, esse popolano le tele dell'artista, in un equilibrio di luci, ombre e colori che non incute in chi le osserva quella vertigine che la montagna, per sua natura, provoca. Pur maestose e imponenti, le cime di Siorpaes sono permeate di bucolica quiete, segno inequivocabile di quell'antico equilibrio tra l'Uomo e una Natura contemplata e rispettata, che il pittore Ampezzano ha saputo cogliere e far suo. (...)

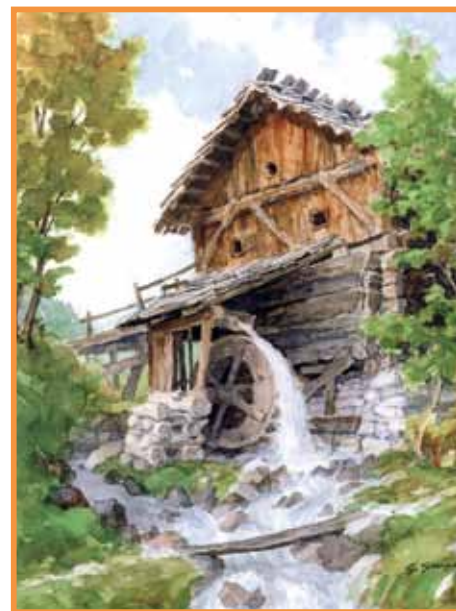
Come scrive il presidente delle Regole, G. Demenego, nella presentazione del catalogo "Quellocheamo", le opere di Giulio paiono ambientate in un "locus amoenus" per eccellenza, quasi una mitica Arcadia,

dove le vite trascorrono al ritmo delle stagioni; esse stesse sono rese percepibili al primo sguardo attraverso il sapiente uso di luci, ombre e colori. Ciò che Vivaldi narra con note e strumenti, il nostro pittore lo esprime attraverso la tavolozza e, "riproducendo" quel fantasioso sot-



▲ "Scorcio dalla baita dei miei amici" - 2013

to fondo musicale, che tanto bene si abbina ai quadri presentati alla Ciasa de ra Regoles, ci fa andare ben oltre la semplice lettura descrittiva di un momento; le stagioni sembrano associarsi al ciclo della vita: la freschezza della primavera, la malinconia dell'autunno, la pienezza dell'estate, che fa da contraltare al gelo dell'inverno. Il tutto senza strappi, in un lento morire che lascia il passo al rinascere. Dedichiamo dunque a ciascun'opera di Giulio il



▲ "Mulino nelle Dolomiti" - 2009

tempo che ci occorre per ascoltare almeno un movimento musicale e il passaggio tra vedere, guardare e sentire risulterà spontaneo e ricco di sorprese. Forse una sola visita non basterà, ma l'opportunità ci è offerta: la mostra, infatti, sarà visitabile fino al 2 novembre. ●

Angela Alberti

